

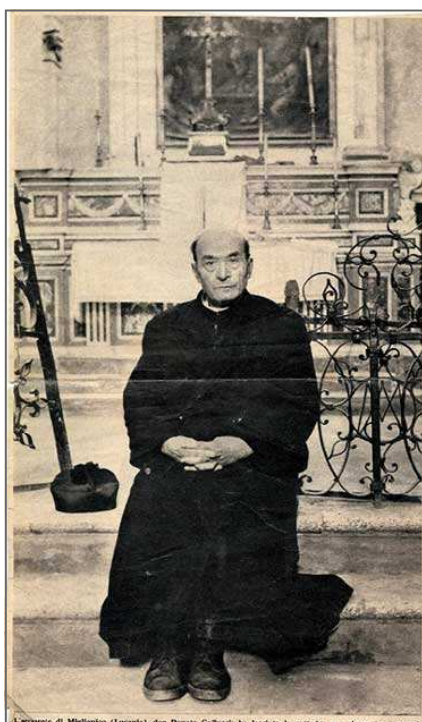
Il Chiacchierone

UN TESTIMONE LUMINOSO... "DON DONATO GALLUCCI"

Sommario

Tutti reporter	2-21
La pagina dei genitori	22
Consigli per la lettura	24
L'angolo dei giochi	26
L'angolo della fantasia	28
L'angolo della risata	30

Lunedì, 6 gennaio 2014, nella rubrica TESTIMONI LUMINOSI" del foglietto della messa, abbiamo avuto la gioia di leggere un breve ritratto del nostro Don Donato Gallucci, sì proprio quel Don Donato a cui è intitolata la nostra scuola. È stato pubblicato per iniziativa di Mimmo Sarli, che ha voluto onorare e ricordare quel sacerdote che fu il suo maestro, come fu maestro di tanti altri ragazzi che hanno potuto studiare, grazie a lui. Anche ora che sono passati 49 anni dalla sua morte, questa figura di prete è molto attuale e bisogna farla conoscere ai giovani. Scrive il dott. Michele De Novellis (Specialista Medicina interna e cardiologia, Università di Bologna)



al prof. Armento, ex preside della nostra scuola: «Don Donato Gallucci sapeva insegnare e, attingendo alle proprie conoscenze dell'animo umano e dei giovani in particolare, riusciva ad inculcare l'entusiasmo per il sapere e la fiducia nelle possibilità di ognuno di conseguire risultati positivi. La

scelta di dedicare alla memoria di don Donato Gallucci un Istituto scolastico, mi rende particolarmente felice sia perché è il modo più appropriato per ricordare un personaggio che alla cultura e all'insegnamento ha dedicato parte della sua vita, senza trascurare gli aspetti legati alla propria attività religiosa, sia perché, a distanza di oltre quarant'anni dalla sua morte, vedo ancora vivo il suo ricordo e ciò onora i promotori dell'iniziativa, il corpo insegnante, gli alunni che hanno riportato in luce la figura dell'uomo e la cittadinanza tutta». Ancora, oggi, però, non abbiamo alcuna targa che mostri a tutti il nome della nostra scuola.

**Federico, Angelo,
Raffaella, Maddalena,
Luisiana, Vito,
Vincenzo**

Notizie di rilievo

Un prete "professore" curò le anime e...	p. 2
Raccontano di lui...	p. 3-5
L'insidia del web... Un uso attento evita le trappole	p. 8
Il papa benedice l'uso di Internet	p. 9
Con l'aiuto di Dio ... quell'unico Dio	p. 10
Il progetto "Pane nostro"	p. 14
Dear future mom	p. 18
L'importanza dell'educazione affettiva e ...	p. 21
Quei tabù che non aiutano a crescere ...	p. 22
Il voto valuta un compito, non la persona	p. 23



Tutti reporter

A MIGLIONICO, QUALCOSA COMINCIÒ A CAMBIARE ...

Un prete "professore" curò le anime e ... il SAPERE

Finalmente molti giovani si diplomarono e si laurearono

Miglionicoweb (foto di Michele Lascaro)



Donato Antonio Gallucci nacque il 5 dicembre 1887 a Pietragalla, un paesino in provincia di Potenza. Da piccolo viveva con la sua famiglia e lavorava nei campi. Della sua formazione si occupò lo zio sacerdote, don Domenico, che lo iscrisse alle scuole ginnasiali di Firenze e poi al liceo Ennio Quirino di Roma. Successivamente da Roma si recò a Friburgo dove studiò lettere e lingue straniere, specializzandosi anche in lingue orientali e in ebraico antico e si lau-

reò in filosofia. Fu ordinato sacerdote nel 1912. Quando scoppiò la Prima Guerra Mondiale, partì come cappellano militare. Al suo ritorno, riprese la sua attività presso i seminari e le biblioteche, ma niente era più come prima e lui chiese di essere mandato in un posto povero e umile. Fu così che arrivò a Miglionico nel 1932. Trovò un ambiente povero e ignorante, senza possibilità di miglioramento per i giovani che ci vivevano. Fu al-

lora che don Donato capì che se, voleva aiutare quei giovani, doveva farli studiare. Fu difficile convincere i genitori, ma riuscì a preparare tanti ragazzi. Li accompagnava lui stesso a Matera, a dorso di un mulo, per dare gli esami. Tutto a sue spese naturalmente. Molti furono i giovani che, grazie a Don Donato, si diplomarono e si laurearono, cambiando totalmente la loro vita e diventando stimati professionisti. Lo chiamavano "il professore" non solo perché

era molto dotto, ma anche per la sua opera assidua per sconfiggere l'ignoranza e la superstizione. "Coltivava lo studio perché potesse germogliare il seme della conoscenza, l'unica via d'uscita dalla miseria" Nutriva il corpo, la mente e il cuore di molti ragazzi che senza di lui non avrebbero mai potuto migliorare la loro vita. Per questo è ricordato come "il prete che fa laureare i manovali". Molti lo rammentano anche come "salvatore di Miglionico" perché grazie alla conoscenza delle lingue straniere, riuscì a dissuadere i nemici dal distruggere il paese. Don Donato viveva in povertà, nella canonica sopra la chiesa e, quando questa non fu più agibile, ebbe una stanza piccola e sudicia nel serbatoio. Morì il 15 ottobre 1965. Oggi riposa nel nostro cimitero, in una tomba comune a tante altre, "accanto a quei figli che sostenne nella dura fatica della vita". A distanza di 49 anni dalla morte, la sua figura è ancora viva per tante persone del nostro paese che conservano di lui un ricordo unico ed esemplare.

**Mattia, Sergio, Manuela,
Jerry, Anna Maria P.**

Tutti reporter



RACCONTANO DI LUI ...

Secondo le testimonianze di coloro che lo hanno conosciuto, Don Donato Gallucci era un sacerdote speciale che rinunciava a tutto per donarlo ai bisognosi. Vogliamo riportare alcune testimonianze raccolte dagli alunni che, cinque anni fa, frequentavano la quinta della scuola Primaria.

Andrea, Noemi, Sara, Graziana, Ermes

«Sacerdos in Aeternum! Questa frase è stata presente in me da quando, per una interrotta consuetudine di vita, ho avuto modo di conoscere un gran numero di “sacerdoti in Cristo”.

Alcuni buoni, santi, colti, altri meno, ma tutti che portavano e portano dentro di loro il peso della consacrazione.

Tra queste persone una che sicuramente ha dato alla comunità (non solo cristiana) una singolare testimonianza ed ha fatto fruttare i talenti posseduti dal suo essere, è stato il Prof. Don Donato Gallucci, professore dell' Università di Lovanio e poi umile parroco di Miglionico.

Perché umile? Perché viveva in assoluta povertà: la sua abitazione era un piccolo spazio ricavato nel serbatoio dell'acqua che l'EAAP gli aveva concesso!

Perché professore? Perché dopo aver insegnato in una delle più prestigiose università europee aveva offerto gratuitamente il suo “sapere” ai giovani del paese specie per chi non aveva risorse per studiare.

Queste straordinarie qualità le ho personalmente verificate in molti anni di rapporti e, in particolar modo, durante il corso di un'intervista concessa al giornalista di EPOCA Giuseppe Grazzini.

Grazzini, infatti, a metà degli anni '60, aveva chiesto collaborazione al Circolo La Scaletta per scrivere una serie di “storie del SUD”. Io fui il suggeritore di molte di queste “storie” e soprattutto accompagnai Grazzini nella sacrestia del Duomo di Miglionico assistendo ad un incontro che non dimenticherò mai!

Ci trovammo, infatti, davanti ad un uomo vestito con una tonaca logora e sporca; le sue dita magre e nere battevano ripetutamente il piano di un tavolo francescano, mentre ci parlava di fasti culturali dell'Europa, dell'importanza del latino e dell'amore del Cristo.

Il giornalista alla fine mi abbracciò per ringraziarmi di avergli fatto conoscere una così straordinaria persona».

Matera 13 gennaio '09

Michele de Ruggieri(Fondatore del circolo La Scaletta di Matera)

«Io lo conoscevo!

Don Donato Gallucci: il professore di generazioni miglionichesi e soprattutto di quelle povere. E' una figura indelebile che accompagna la nostalgia del mio indimenticato paese natio.

Vestiva sempre coperto da un tabarro nero che gli avvolgeva le spalle. Lo ricordo soprattutto d'inverno incedere pieno di personalità con lo scaldino sotto il tabarro (una specie di mantello nero sopra D'estate era solito prendere il fresco, come si soleva dire, seduto dinanzi la farmacia.

Mi sono sempre chiesto come mai una persona di tale cultura (professore di materie umanistiche, filologo, conoscitore di lingue straniere) sia venuto in un piccolo paese della Lucania in un periodo storico così critico: forse è stata la provvidenza.

(Continua alla pagina seguente)



Tutti reporter

RACCONTANO DI LUI ...

Non penso che ci sia stato solo un ragazzo che non sia stato avvicinato da lui nell'intento di aiutarlo a crescere culturalmente.

Agli inizi degli anni 50 facevo la scuola media e, ad onor del vero, non necessitavo di ripetizioni; ma Don Donato con sistematicità ogni estate (l'anno scolastico lo frequentavo in collegio) avvicinava mia madre invitandola a farmi andare a scuola da lui senza alcuna remunerazione. Con me, ricordo, v'erano cari amici come Tommaso Simonetti ed Emanuele Ventura, in seguito divenuti validi professionisti.

Avrà senz'altro esplicitata la sua opera missionaria ed umana in molteplici attività, ma ciò che è rimasto nel mio animo è la sua personalità carismatica e nel contempo umile, buona e disponibile ad aiutare i poveri; e negli anni 50 l'economia miglionichese era in uno stato pietoso, la sua vita fatta di stenti.

Noi ragazzi, e non solo noi, sapevamo di avere in lui un amico severo ma buono.

«Sì, io lo conoscevo!»

Franco Casella (Laureato in lettere, funzionario di banca in pensione)

«... Ricordo che non accettava compensi da nessuno, persino da chi proveniva da famiglie più facoltose. Tutto questo lo portava ad un sovraccarico di lavoro che gli impediva di aiutare tutti coloro che avrebbe voluto. Quei pochi compensi che riceveva, soprattutto di genere alimentare, erano da lui poi indirizzati altruisticamente verso i suoi allievi più bisognosi.

Anch'io ho fatto parte di quella lunga schiera di ragazzi che hanno studiato presso di lui (essendo anche ospite della sua casa per un periodo di tempo) e ciò mi permise di ottenere la licenza media. Vivendo con lui ho avuto modo di conoscere direttamente la sua enorme generosità nei confronti di tutti coloro i quali chiedevano il suo aiuto, anche finanziario.

«... Anche negli anni seguenti e per tutta la mia vita non ho mai dimenticato la sua cultura, la sua generosità e il suo altruismo».

Graziantonio Clementelli (Insegnante elementare in pensione)

«8 Settembre 1943: il generale Badoglio firma l'armistizio con Inghilterra e Stati Uniti. Le armate tedesche, «che numerose stanziano sul territorio italiano, sentendosi tradite, si rivoltano contro l'esercito italiano ormai in disfatta e occupano città e paesi dalla Sicilia alla pianura padana.

La stessa sorte tocca a Miglionico che, nel settembre dello stesso anno, cade sotto il controllo di una agguerrita compagnia tedesca agli ordini del capitano Kesler. I Tedeschi, per reazione al tradimento subito e per necessità di cibo, cominciano a far razzia di tutto: soldi, oggetti d'oro, capi di vestiario, opere d'arte, mobili preziosi e animali da macellare, tra cui polli, mucche, caprette, etc.

Si impossessano persino dell'unica automobile presente in paese: una Balilla, nuovissima, di proprietà del signor Filippo Masellis, primo autonoleggiatore di Miglionico.

La macchina era nascosta nel garage del proprietario, all'interno del quale era stata murata di fresco una nicchia della parete di fondo per nascondervi oggetti preziosi e biancheria non ancora utilizzata.

Ma con la complicità di alcuni squadristi del posto, fu facile ai Tedeschi appropriarsi della macchina e fare man bassa degli oggetti occultati e del prezioso corredo della moglie del noleggiatore, il quale, però, caparbiamente e forse avventatamente, nel buio della notte, sfidando i soldati di guardia, cercò di riprendersela; ma, subito scoperto dalle sentinelle, dovette precipitosamente fuggire incurante dei numerosi colpi di mitra che per fortuna non lo colpirono. I Tedeschi, però, non si dettero per vinti e l'indomani ben presto si misero affannosamente a cercarlo con l'intento di punirlo, sicuramente per



RACCONTANO DI LUI ...

fucilarlo. L'autista, dal canto suo, pensò bene di chiedere l'aiuto di don Donato Gallucci, arciprete di Miglionico che cercò subito di assicurarlo facendo appello alla fede nel buon Dio.

Infatti Don Donato, profondo conoscitore della lingua tedesca, cercò subito una soluzione e, con l'aiuto e la mediazione di alcuni fascisti locali, riuscì a farsi ricevere dal capitano tedesco il quale, forse sorpreso e compiaciuto che il prete parlasse così bene la sua lingua, ma soprattutto per le convincenti argomentazioni in favore di un umile e onesto lavoratore, qual era il Masellis, si convinse di lasciargli salva la vita.

La macchina, però, non fu restituita. Solo dopo averla sfruttata per alcuni mesi, incalzati forse dall'arrivo degli Inglesi, la abbandonarono in una vicina campagna, ormai ridotta ad un rottame inutilizzabile.

Domenico A. Lascaro (Dirigente scolastico in pensione, nipote di Filippo Masellis)

«E' stato il mio professore per i tre anni che sono serviti per la licenza di scuola media. Io non potevo andare a Matera, a causa delle mie condizioni fisiche.

Oltre a impartirmi le lezioni, mi comprava i libri, i quaderni e tutto l'occorrente. Quando dovevo fare gli esami, noleggiava la macchina di Pietro Carlucci e mi accompagnava a Matera, tutto a sue spese. Per fare questo, si privava anche del necessario.

Nel corso della mia vita, mi ha sempre seguita, consigliata e sostenuta fino a quando, anche con il suo aiuto, ho trovato lavoro come impiegata presso il Comune.

Per il bene che mi ha fatto, ogni sera prego Dio che lo ricompensi con la gloria del Paradiso».

Maria Serretelle (Impiegata comunale in pensione)

Godeva di molti amici tra i quali il cardinal Maglione, Segretario di stato del papa in Vaticano.

... dal 1932 al 1965, fu arciprete a Miglionico col titolo di responsabile della bassa Acerenza comprendente queste parrocchie: Miglionico, Pomarico, Montescaglioso, Ginosa, Laterza, Bernalda, Pisticci, Grottole: l'arcivescovo era titolare di Matera e Acerenza. Questo titolo fu abolito dopo la morte di sua eminenza Monsignor Vincenzo Cavalla nel 1954...

... arrivò a Miglionico con la neve, il giorno 8 dicembre 1932 ed in quel giorno celebrò un curioso funerale. Si trattava di un ricco agrario e, con meraviglia, assistette ad un nuovo spettacolo: invece di corone e di fiori condussero un gregge di pecore con gli occhi bendati di nero a lutto.

A Miglionico trovò molti poveri, braccianti e qualche professionista, farmacista, avvocato e medico. Don Donato non trascurò gli umili meritevoli tanto che era conosciuto col nome di "il prete che fa laureare i manovali". Visse molto povero, ma aiutò tutti con il suo sapere, il suo predicare e il suo donare durante la guerra: gallette, biscotti con cioccolata, formaggini, farina americana, materiale che riceveva dagli Americani; in cambio aveva dalle famiglie il piatto di orecchiette di cui era goloso.

Un giorno Don Donato diventò l'eroe di Miglionico: era verso la fine della II guerra mondiale quando a Miglionico fu ucciso un soldato tedesco, alla Pila. Dopo poco tempo, arrivarono i Tedeschi su motociclette e presero la decisione di bruciare Miglionico ... don Donato apostrofò l'ufficiale in lingua tedesca tanto che il gruppo dei Tedeschi abbandonò l'idea di distruggere il paese. Così don Donato meritò il titolo di salvatore di Miglionico. Di lui si ricordano i commenti in ebraico sui libri Sapienziali dell'Antico Testamento; il giornalino parrocchiale con lucide spiegazione dei Vangeli.

Abitava in un edificio sopraelevato alla sacrestia della chiesa madre; poiché era pericolante, fu necessario abatterla e allora andò ad abitare nel serbatoio. E' risaputo che possedeva un ricco patrimonio di libri che, alla sua morte, andarono dispersi. Sapeva cantare bene il Gregoriano... con un invidiabile vocione e sapeva suonare l'organo. E' sepolto nel cimitero di Miglionico.

Don Mario Spinello



Tutti reporter

“NON È MAI TROPPO TARDI” SECONDO ALBERTO MANZI, MAESTRO, SCRITTORE, UN UOMO SPECIALE

In questi giorni si è sentito molto parlare di Alberto Manzi, un maestro e conduttore televisivo degli anni '60. A lui la RAI ha dedicato una fiction molto seguita, andata in onda il 24 e 25 febbraio. Alberto Manzi, nato a Roma il 3 novembre 1924 e scomparso il 4 dicembre 1997, è stato un pedagogo e maestro per molti anni. Nel 1946 iniziò la sua attività scolastica, quando prese servizio all'Istituto di rieducazione e Pena "Aristide Gabelli" di Roma, dove realizzò il primo giornale degli Istituti di Pena, La Tradotta. Fu scelto nel 1960 per presentare il programma televisivo "Non è mai troppo tardi" che iniziò il 15 novembre, per far imparare a chi non poteva andare a scuola la lingua italiana. La trasmissione andò in onda per otto anni nel tardo pomeriggio ed era seguita da tantissime persone che volevano imparare la lingua italiana e prendere così la licenza elementare. Quando il programma si



concluse, Manzi, ritornò tra i banchi delle scuole. Fece molti viaggi per insegnare agli Italiani emigrati all'estero e ai contadini poveri dell'America Latina. Si riparlò di lui nel 1981, quando si rifiutò di compilare le schede di valutazione che la scuola aveva messo al posto delle pagelle. Questo suo rifiuto gli costò la sospensione dall'insegnamento e dello stipendio.

Quando venne ripreso a lavorare fece intendere di non aver cambiato opinione. Lui pensava così: «Non posso bollare un ragazzo con un giudizio, perché il ragazzo cambia, è in movimento; se il prossimo anno uno legge il giudizio che ho dato quest'anno, l'abbiamo

bollato per i prossimi anni». Scrisse dei libri per ragazzi come "Orzowei" pubblicato nel 1955, da cui fu fatta, negli anni '70, una serie televisiva omonima. Lui aveva fiducia nei suoi alunni e più i casi erano

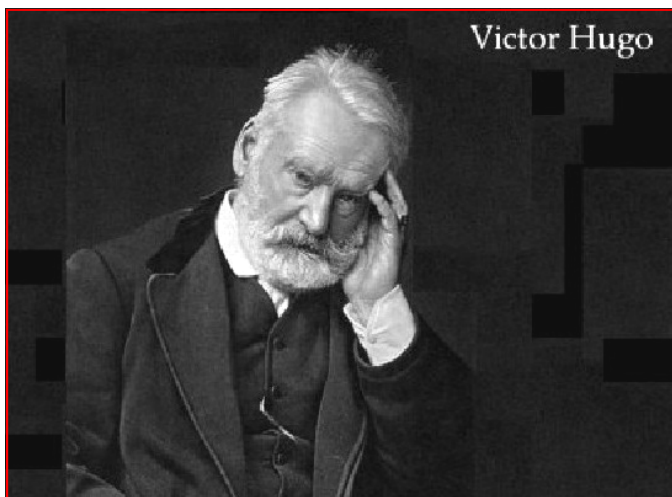
difficili e più lui era convinto di doversi impegnare perché ognuno potesse essere istruito. Solo con l'istruzione, infatti, la sua vita poteva migliorare e prendere un'altra svolta. Per alcuni, invece, allora non c'erano speranze e il finire in riformatorio o in carcere sembrava la soluzione più scontata. Oggi molte scuole portano il suo nome ricordando il suo impegno verso i poveri e i deboli e il suo esempio forse è ancora più forte se pensiamo a quanti bambini non solo stranieri, nelle nostre città non hanno l'opportunità di andare a scuola e formarsi come persone e uomini.

**Manuela, Marco, Sergio,
Anna Maria P.**



CHI APRE LA PORTA DI UNA SCUOLA CHIUDE UNA PRIGIONE

Victor Hugo, uno scrittore francese, affermava che chi apre una scuola chiude una prigione. Aveva ragione! A partire da 3 anni, tutti noi siamo entrati



Victor Hugo

per una prima volta in una scuola: la scuola dell'infanzia, questo primo distacco dalla casa e dai genitori è molto importante perché il bambino impara a stare in un ambiente nuovo e costruttivo, insieme ai suoi coetanei. Fa nuove amicizie, impara nuove regole attraverso una nuova figura: la maestra. Dopo si passa alla scuola Primaria e poi alla scuola secondaria dove si imparano nuove cose, si sconfigge l'ignoranza. I bambini e i ragazzi imparano tante

notizie, ma soprattutto imparano a riflettere, a pensare, a scegliere e a sapersi costruire un futuro migliore. Imparano a controllarsi e a controllare la violenza, i comportamenti scorretti e quindi la delinquenza. In questo modo si chiude una prigione: chi conosce e riflette, chi sceglie in modo saggio e giusto, lascia le strade sbagliate e cerca di costruire la legalità. La scuola e la conoscenza rendono liberi, nel senso che chi conosce ha più possibilità

di scelta e di scelta consapevole e ragionata. Certe volte pensiamo che la scuola per noi sia un po' una prigione perché ci stiamo otto ore al giorno. Tutti quanti noi ogni tanto lo pensiamo, ma quando ci fermiamo a riflettere, riusciamo a capire che siamo proprio fortunati, perché tutto quello che facciamo a scuola e che a volte ci sembra difficile o pesante, ci aiuta a capire, ci aiuta a crescere e ci aiuterà soprattutto quando, da soli, cercheremo di realizzare la nostra vita. Chi conosce ha più possibilità di chi non sa ed ha più possibilità di fare bene, se sarà stato abituato a fare da solo, a non abbattersi, a lottare per quello in cui crede.

Maddalena, Anna Maria D.



Tutti reporter

L'INSIDIA DEL WEB ... UN USO ATTENTO EVITA LE TRAPPOLE

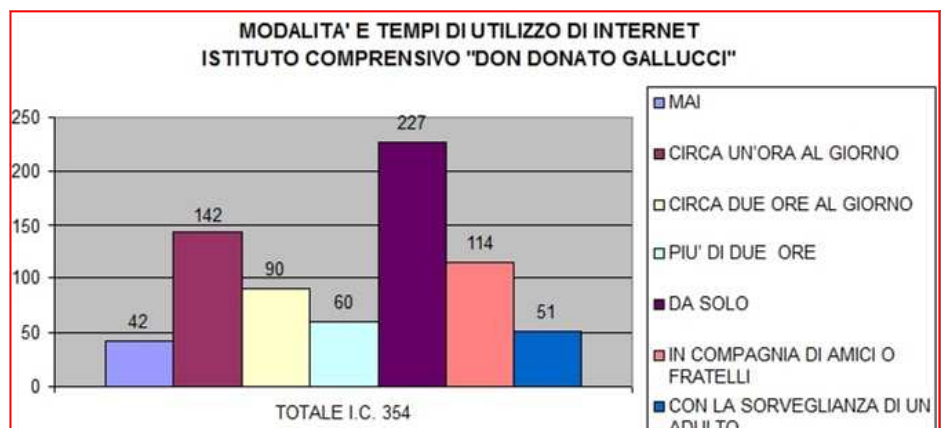


Quasi tutti i ragazzi possiedono mezzi tecnologici e utilizzano Internet per più ore al giorno e da soli. È il risultato dei questionari preparati con l'aiuto delle insegnanti che abbiamo somministrato agli alunni della nostra scuola. Abbiamo raccolto i dati e li abbiamo rappresentati con dei grafici e trasferiti al computer. Era necessario conoscere a fondo il problema. Allora abbiamo organizzato un incontro con la Polizia Postale, uno psicologo e i nostri genitori. Lo psicologo Daniele Gallucci ci ha spiegato che quando si sta molto tempo su Internet, si diventa nervosi o aggressivi, si riduce la comunicazione con i fami-

liari e non ci si scambia più le emozioni. L'ispettore capo, Filippo Squicciarini ha parlato a lungo e ha mostrato video e slide che ci hanno evidenziato chiaramente i rischi della rete: adescamenti, pedopornografia, frodi e droga on line, cyber-bullismo che è praticamente un abuso fra pari: vengono caricati video, immagini e parole offensive nei confronti di coetanei. È stata detta una frase importantissima: "Se condi-

vidi, partecipi e se partecipi sei responsabile". Quelli che guardano e assistono alla violenza, infatti, sono anch'essi responsabili, se non la denunciano e non la fanno smettere. Noi abbiamo capito tante cose: internet è una preziosa opportunità, perciò i genitori dovranno esserci vicini, guidandoci, controllandoci, insegnandoci ad usarlo con prudenza e consapevolezza.

Lavoro collettivo



Tutti reporter



IL PAPA BENEDICE L'USO DI INTERNET

Internet è un'importante finestra che ci apre al mondo intero e che ci fa scoprire fatti che accadono intorno a noi e molto lontani da noi. Ora lo possiamo trovare anche su tablet e cellulari. Viene utilizzato per lavoro, ma anche per comunicare, in tempo reale, con persone lontanissime. La tecnologia avanzata ha reso tutto più semplice e veloce: ha accelerato e facilitato la comunicazione, le nostre conoscenze, le scoperte, le invenzioni. Grazie ad Internet si possono fare ricerche scolastiche, prenotare viaggi, comprare e vendere, individuare mete

lontane con Google maps. Per gli appassionati di cucina, sport e altro ci sono dei siti che riescono a soddisfare le loro richieste. Per chi non vuole comprare giornali, ci sono quelli online. Anche papa Francesco, nella giornata mondiale delle Comunicazioni, ha rivolto la sua attenzione ad Internet ed ha benedetto la Rete. «Internet - ha detto il ponte-



fice - può offrire maggiori possibilità di incontro e di solidarietà fra tutti, e questa è cosa buona, è un dono di Dio».

Lavoro collettivo

GENTORI DISTRATTI: TELEVISIONE E COMPUTER SENZA CONTROLLI

I ragazzi amano tanto stare su Internet e vorrebbero rimanerci il più a lungo possibile. Ci siamo chiesti: se starci tanto non è positivo, come mai i nostri genitori ci lasciano ore e ore davanti al computer? Abbiamo riflettuto, osservato e indagato e abbiamo scoperto che alcuni si sentono più tranquilli, avendo i bambini a casa: se stiamo dentro, siamo al sicuro, e sfuggiamo ai pericoli che possiamo trovare fuori. Altri lavorano, hanno impegni,

tanti pensieri per la testa e non hanno il tempo di controllare ogni volta i propri figli. Altri ancora preferiscono tenere tranquilli e fermi i propri figli che, altrimenti, combinerebbero guai, giocando e mettendo in disordine la casa e rischiando di rompere oggetti e mobili. Qualcuno pensa che su Internet non possano fare e ricevere niente di male; qualcun altro ritiene che è importante che i figli imparino ad utilizzare gli strumenti

del loro tempo, per non restarne fuori. A noi fa piacere starci, ma abbiamo capito che non è una cosa che fa bene, quindi ci siamo attivati, scrivendo anche questi articoli per far capire a tutti che la Rete, così come la TV, non è una babysitter che può badare ai bambini!

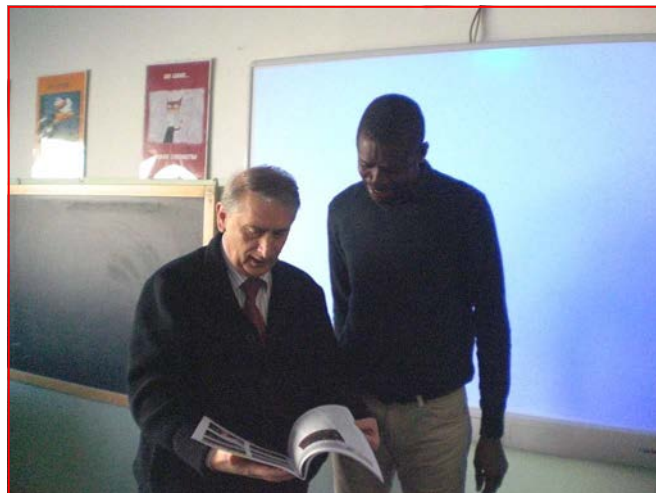
Lavoro collettivo

“ ... se stiamo dentro, siamo al sicuro ... ”



Tutti reporter

CON L'AIUTO DI DIO, QUELL'UNICO DIO ...



Il 6 febbraio 2014, noi alunni della classe V A, della scuola Primaria di Miglionico, abbiamo vissuto una preziosa opportunità per conoscere e capire argomenti tante volte trattati in classe, ascoltati in televisione, letti sui giornali, ma non raccontati da chi li ha veramente vissuti, sulla propria pelle. Abbiamo incontrato Pap, un Senegalese residente a Matera da sette anni, conosciuto per caso perché venuto a proporre i suoi libri. Immediatamente è scattata la voglia di conoscere il suo mondo ed abbiamo organizzato un incontro con lui. Pap ha raccontato di aver lasciato la sua Terra per andare incontro al Mondo, per sapere, per imparare, per dare. Fu difficile lasciare i suoi affetti, ma sentiva che doveva farlo. Dal Senegal si recò in Francia e poi da lì si spostò in Italia, girando tante grandi città, ricercando la "sua" Italia. Dovunque incontrava freddezza e indifferenza, soprattutto a Parma, dove nessuno si accorse della sua esistenza. Finalmente arrivò a Matera, dove trovò ac-

coglienza e ascolto. In questo suo girare, ha conosciuto persone provenienti da ogni parte del globo e con loro è cresciuto culturalmente: si hanno tante cose da raccontare ad amici con cui non condivide niente e tante da ascoltare. Ha spiegato il gioco dell'altalena: con una spinta, ci si trova in un altro contesto culturale e si riceve e si dà, poi si torna indietro e si ricomincia: l'altalena non deve mai fermarsi. Bisogna sempre continuare il viaggio e lo scambio culturale: la diversità è ricchezza e rende migliori le persone e il mondo più bello. Ha raccontato di essere Musulmano, di pregare 5 volte al giorno. La sua religione afferma che Dio è amore e che bisogna amare e rispettare tutti. Pap rispetta la Religione Cattolica e le tradizioni italiane. Non sono veri Musulmani quelli che uccidono e usano la violenza. Dio è uno solo, può chiamarsi in vari modi, ma è sempre lo stesso Dio di amore, di pace e di uguaglianza per tutti gli uomini. Ha parlato del valore della scuola, dell'importanza di im-

parare e ha detto che i bambini senegalesi hanno voglia di scoprire e capire e che i bambini italiani sono fortunati perché possono andare a scuola. Ci ha consigliato di studiare e lavorare con amore, per realizzare i nostri sogni. I suoi libri raccontano storie del suo Paese storie di saggezza, apprese dal nonno. "Quando muore un anziano, è come se bruciasse un'intera biblioteca" perché con lui vanno via esperienze, conoscenze, tradizioni. I Senegalesi rispettano molto gli anziani, la famiglia e non osano alzare lo sguardo per incontrare gli occhi dei genitori, dei nonni, in segno di rispetto. Ha concluso affermando che è un MEDIATORE CULTURALE, cioè una persona che collega culture diverse e usanze diverse; che sta cercando di costruire un ponte culturale tra Italia e Africa, in particolare tra Basilicata e Senegal: vuole far conoscere il suo Paese che è pacifico, rispettoso degli altri. C'è molto da fare in Senegal. Ascoltando le sue parole, ci siamo un po' vergognati: abbiamo avvertito il suo disagio e il suo non sentirsi accettato, in alcune

Tutti reporter



... APRIAMO IL CUORE AGLI STRANIERI!

occasioni, e ci siamo sentiti indifferenti, sprezzanti, razzisti, anche se diciamo che queste sono cose brutte. Tutti lo affermano, ma se vedono un nero sul tram preferiscono stare in piedi, piuttosto che sedersi vicino a lui. Se vedono una mano tesa, girano la testa dall'altra parte, oppure lasciano cadere qualche spicciolo, per mettere a tacere la coscienza. Non si fermano a dia-

logare, a informarsi, preferiscono ignorare. Eppure tutti parlano di solidarietà, di uguaglianza; si sentono tutti buoni cristiani. Ascoltando Pap, ci sembrava di udire i consigli del papa. Cosa aspettiamo allora a cambiare le cose? Dobbiamo agire, non semplicemente parlare. Cominciamo a mettere da parte il nostro egoismo e guardiamo con occhi diversi chi ci è vicino per arrivare, poi, sempre

più lontano! Non è facile, ma con l'aiuto di Dio, quell'unico Dio che ama tutti, proprio tutti, possiamo farcela. Forse solo allora apprezzeremo la bellezza vera dell'umanità, ricca di tante sfaccettature diverse, ognuna meravigliosa, nella sua unicità.

**NON FERMATE L'ALTALENA...
SE VOLETE COGLIERE LA BELLEZZA E LA RICCHEZZA DELLA DIVERSITÀ!**

Lavoro collettivo

IL GIOCO DELL'ALTALENA

*Un gioco
un'altalena
due posti
due persone
tante opinioni
tanta cultura.*

*Una spinta
si mescola tutto.*

*Ora
tutto è cambiato
tutto è amore
tanta speranza
tanta uguaglianza
tante emozioni.*

*Ecco
il gioco dell'altalena.*

Sergio



Abbiamo avuto la gioia di condividere il pranzo con Pap, alla nostra mensa...

APRI IL CUORE

*Apri il tuo cuore
al mondo
e accogli
tradizioni,
culture,
persone,
storie,
vite diverse
ma sempre "uguali"
nelle emozioni,
nella dignità,
nel valore.*

Manuela



Tutti reporter

UNA BIBLIOTECA SU TRE RUOTE

Un'idea grandiosa è stata quella del "Bibliomotocarro" che distribuendo libri da leggere e da scrivere, avvicina ragazzi e adulti alla lettura. Il bibliomotocarro gira per tutta la Basilicata guidata dal geniale maestro Lacava, che vive a Ferrandina. Non è per lavoro che raggiunge paesini e città, ma per amore, l'amore per i libri e per i bambini. All'inizio ironizzavano sulla sua iniziativa, ora lo cercano da televisioni e giornali per intervistarlo. Hanno capito quanto sia importante quello che lui fa. Niente è riuscito a scoraggiarlo, ha proseguito a sue spese, portando curiosità, animazione e allegria là dove arriva. Lo abbiamo conosciuto e con lui siamo andati in Tv e su giornali. Un personaggio fantastico, pieno di poesia e di allegria, proprio come quelli dei libri più belli, quelli che arrivano da un pianeta fatto di storie e di buoni sentimenti. Forse è per questo che gli vogliamo bene.

Lavoro collettivo



L'operatore, Massimo Latini, della trasmissione "Razza umana" di Marrazzo su RAI2, è venuto a incontrare il maestro Lacava e noi e ha realizzato un servizio bellissimo su un maestro che concretizza la sua passione per i libri, i bambini, la cultura. Abbiamo visto il servizio in televisione e ci è piaciuto tantissimo. Siamo stati contenti di aver aiutato il maestro Antonio a mostrare quello che lui quotidianamente fa e quello che noi realizziamo con i suoi libri bianchi e i libri da leggere.

Lavoro collettivo





L'ITALIA È PREZIOSA... PROTEGGIAMOLA!

L'Italia è ricca di opere d'arte e di cultura. Tanti monumenti testimoniano una Storia gloriosa. Le opere d'arte rivelano il grado di civiltà elevato che hanno raggiunto le popolazioni che hanno vissuto in Italia. Città e paesi hanno tradizioni particolari, degne di es-

sere conosciute. La gente italiana è simpatica e accogliente. I cibi sono buoni e salutari. La cucina italiana è molto rinomata. Per tutti questi motivi, l'Italia merita di essere conosciuta e visitata. Vengono tanti turisti nel nostro Paese, ma occor-

re fare in modo di proteggere le opere, i monumenti, i siti archeologici come per esempio Pompei che sta cadendo a pezzi. Bisogna dare importanza alla cultura per non perdere un patrimonio che appartiene a tutti noi, ma anche a tutta l'umanità.

Gabriele

PER CARNEVALE... UNA SPOSA INDECISA...



Sembrava di stare sulla scena di un film: chi si vestiva, chi si truccava, chi parlava della parte che doveva fare. Invece, eravamo solo noi, bambini della quinta, che, grazie all'idea della maestra Enza, ci stavamo preparando per una sfilata di Carnevale. Il tema era il matrimonio tra Mattia e Noemi,

accompagnati da genitori, testimoni, zii, prete, chierichetto, damigelle e fotografi. Eravamo tutti vestiti bene con veli, fiori e cappelli. Il corteo è partito dalla chiesa per dirigersi all'interno del castello, dove c'era lo sposo impaziente che aspettava la sposa. Dentro al castello è accaduta una scena da film (non programmata), la sposa non ha detto il "sì", ma, alla domanda del prete: "Vuoi prendere ... ha detto "No". Si è tolta il velo ed ha iniziato a correre e, dietro a lei, tutti gli invitati. Dopo tanta insistenza, si sono sposati al chiosco e la storia è andata a lieto fine. Tante persone hanno assistito al matrimonio e si sono anche divertite. Il nostro è stato l'unico

gruppo che ha animato un po' il paese per l'ultimo giorno di carnevale. È stato davvero un bel pomeriggio e dobbiamo ringraziare la maestra Enza, la maestra Anna Radogna e la mamma di Federico che ha messo a disposizione il locale dove ci siamo vestiti e dove, dopo, abbiamo festeggiato. Non dimenticheremo mai questa esperienza.

Graziana, Francesco





Tutti reporter

IL PROGETTO “PANE NOSTRO”...

Betlemme è una città della Cisgiordania ed è famosa perché viene identificata nei Vangeli come luogo dove è nato Gesù. Betlemme significa “Casa del Pane” ed è proprio in questo luogo sacro che i panificatori del nostro paese si sono recati per un progetto chiamato “Pane nostro”. I signori Carlantonio Guidotti de “Il Panfornaio”, i cugini Antonio Centonze di “Bontà del Mulino” e Antonio Centonze del “Forno Vecchio”, insieme alla signora Nunzia Larocca di San Costantino Albanese hanno realizzato un gemellaggio con il forno del convento dei padri salesiani diretto da don Mario Murru. Oltre ai fornai, sono



giunti a Betlemme anche il nostro sindaco, Angelo Buono, con gli assessori Mariangela Bertugno e Michelangelo Piccinni, e la consigliera, Antonella Rondinone. Tonio Guidotti ci ha raccontato che hanno portato a Betlemme il lievito madre e la farina di semola. Il lievito madre, il tempo, la passione e l'amore sono la magia che rendono buono il nostro pane e loro lo hanno insegnato ai panificatori del forno dei Salesiani. In questo forno, si inizia prestissi-

mo a lavorare e bambini e ragazzi dell'orfanotrofio, oltre a famiglie bisognose, sono in fila già dalle quattro del mattino per avere il loro pane. «L'esperienza più forte è stata con i

bambini. La loro gioia, per noi è stato un regalo grande. Il loro sorriso ci ha commosso e nessuno di noi ha potuto trattenerne le lacrime. Sicuramente abbiamo ricevuto più di quanto abbiamo dato: abbiamo dato del pane e delle focacce, loro ci hanno lasciato qualcosa di incommensurabile. Non potrò mai più cancellare questa esperienza dalla mia vita e sicuramente avrò un seguito. Abbiamo messo una piccola pietra per costruire la pace, ma occorre fare ancora molto, la pace si

Tutti reporter



... IL PANE CHE UNISCE I POPOLI



costruisce con la pace!»).Le parole di Guidotti ci hanno fatto riflettere sul significato del pane che non è solo cibo, ma anche simbolo di pace e segno della cultura di ogni luogo. Far conoscere come si fa il pane a Miglionico vuol dire, infatti, far conoscere le tradizioni, la cultura di un popolo semplice che è riuscito a trasformare acqua e farina in un prodotto u-

nico e invidiato da molti. Questa iniziativa fa parte del progetto "Pane nostro" che si ispira a un'idea dello scrittore serbo croato Predrag Matvejevic. Tutto nasce dai suoi scritti che Rosita Stella Brienza ha recuperato e riorganizzato. Rosita Stella Brienza sostiene che "Pane Nostro" è un progetto che permette di aprirsi e mescolarsi a culture diverse e di uni-

re nel nome del pane, per comunicare un messaggio di speranza ai popoli .

Vito, Graziana, Maria, Gabriele, Ermes, Jerry





Tutti reporter

GENOVA, AGGRESSIONE A SFONDO RAZZIALE

Il 25 gennaio 2014, ho sentito al telegiornale una notizia molto brutta. A Genova, di notte, mentre quattro clochar dormivano in un grosso cartone, sono stati aggrediti da alcuni ragazzi con delle spranghe di ferro. I ragazzi sono stati ripresi dalle telecamere e la polizia li sta cercando. Io mi chiedo: "Per quale motivo lo hanno fatto?" Forse ci sono arrivata: solo per RAZZI-

SMO! È una cosa terribile! Non si può pensare che ancora oggi avvengono queste cose, per il semplice gusto di far del male a delle persone che sono diverse solo perché più sfortunate. Eppure la nostra Costituzione afferma l'uguaglianza



di tutte le persone e molti continuano ad ignorarlo!

Maria

CHE VERGOGNA PER LA SOCIETÀ CALCISTICA MIGLIONICHESE

Domenica 26 gennaio 2014, si è tenuta allo stadio M. Ditrinco di Miglionico, la partita tra i padroni di casa e la Rondana. Alla fine del primo tempo, quando stavamo sul punteggio di 2 a 2, l'allenatore avversario ha messo in campo un marocchino molto agile e veloce. Dopo dieci minuti di gioco, alcuni tifosi miglionichesi, hanno iniziato a insultare il marocchino

dicendo : «Pagliaccio, diciamo a te, marocchino n. 17, fatti espellere!». Lui non li ascoltava, anche il guardalinee ha seguito i tifosi miglionichesi, sbandierando il fuorigioco quando non c'era, mentre i tifosi lo insultavano ancora. Dopo qualche minuto il Marocchino ha detto queste precise parole: «Mister, mettimi fuori, sostituiscimi, non si può giocare così!». Il mister,

soddisfacendo la richiesta del giocatore lo ha fatto uscire. Tra i fischi è andato sotto la doccia. Poi il mister avversario, facendo non con le dita, ha esclamato: «Non è giusto!». Io, da bravo e rispettoso tifoso, mi vergogno. Spero di non assistere a discriminazioni di questo genere, perché un bravo giocatore, amante del calcio, deve giocare che sia bianco o nero.

Federico



VISITA ALLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO E IL PROGETTO NEWSPAPERGAME

Il 24 gennaio, con tutta la classe, siamo stati ospiti alla Gazzetta del Mezzogiorno di Bari, il quotidiano più importante del Sud Italia. Siamo stati accolti dal giornalista Nicola Patruno, e abbiamo ripercorso l'intero ciclo di lavorazione del quotidiano, dall'informazione alla notizia, dal progetto grafico alla stampa con tecnologia sofisticata, visitando i vari settori nei quali il giornale prende consistenza. Prima della visita ai vari settori, c'è stata la visione di un filmato che ha ripercorso le tappe dell'affermazione dello stabilimento sul mercato. Ha, inoltre, illustrato il lavoro del giornalista e di tutti coloro che, a vario titolo, con la loro competenza professionale, contribuiscono alla stesura di articoli da

pubblicare, alla stampa, al confezionamento e alla distribuzione del prodotto cartaceo alle edicole. L'incontro con la realtà giornalistica ci ha affascinato molto e abbiamo rivolto tante domande al giornalista Patruno. Quando sono entrata nella redazione della Gazzetta, mi sono emozionata e mi è sembrato di entrare in un mondo familiare. Mi sono comportata come una vera giornalista: fotografando, scrivendo e registrando tutto quello che vedevo e ascoltavo. Mi sentivo una di loro. Chissà se il mio sogno nel cassetto di diventare una giornalista, un giorno, si realizzerà! Io ce la metterò tutta! Per ora mi impegno per il nostro giornalino e poi abbiamo avuto anche l'opportunità di



partecipare al progetto "News Paper Game", seguiti dal bravo giornalista Donato Mastrangelo, scrivendo una pagina per la Gazzetta. Queste esperienze sono state molto interessanti! E nessuno di noi le dimenticherà mai!

Graziana

PAPA FRANCESCO NEL GIORNO DI SAN VALENTINO

Nel giorno di San Valentino Papa Francesco ha incontrato a piazza San Pietro 25-000 fidanzati per vivere insieme a lui la festa degli innamorati. Papa Francesco

ha detto che ogni giorno bisogna pregare il Signore affinché ci sia: "L'AMORE QUOTIDIANO" perché l'amore è il pane quotidiano di noi giovani. Inoltre ha

detto che oggi niente dura a lungo perché si ha paura della scelte definitive. L'amore invece dice il Papa si costruisce come una casa cioè assieme e non da soli.

Anna Maria P.



Tutti reporter

DEAR FUTURE MOM

Oggi, 21 marzo, non è solo il primo giorno di primavera: è anche la Giornata Mondiale della sindrome di Down. Non è un caso la scelta di questa data: per

le Persone Down, nella coppia di cellule numero 21, ci sono 3 cromosomi, invece di due. Questo le rende speciali: hanno qualcosa in più e non in meno, rispetto a noi. Molto spesso delle mamme, quando scoprono di avere un bambino Down, si spaventano e cade loro il mondo addosso. Pensano al futuro e alle difficoltà che questo bambino dovrà affrontare nella vita. Una mamma che ha scoperto di aspettare un bambino down ha scritto all'associazione "CoorDown" dicendo di avere paura, molta paura per il suo bambino. L'associazione le ha risposto in una maniera un po' speciale: con un video sulla rete rivolto non solo a lei, ma a tutte quelle mamme che si trovano a vivere le stesse situazioni. A risponderle sono dei ragazzi Down che si rivolgono a lei. «...Cara futura mamma, non avere paura. Tuo figlio potrà fare un sacco di cose. Potrà ab-



bracciarti. Potrà correrti incontro. Potrà parlare e dirti che ti vuole bene. Potrà andare a scuola, come tutti. Potrà imparare a scrivere e potrà scriverti, se un giorno andrà lontano. Perché sì, potrà viaggiare. Potrà aiutare anche suo padre ad aggiustare la bici. Potrà lavorare e guadagnare i suoi soldi e con quei soldi potrà portarti a cena fuori, o affittare un appartamento e andare a vivere da solo. A volte sarà difficile, molto difficile, quasi impossibile. Ma non è così per tutte le mamme? Cara futura mamma, tuo figlio potrà essere felice, come lo sono io. E anche tu sarai felice. Vero m a m m a ? » Guardando il video e ascoltando i vari ragazzi che parlavano in lingue diverse, ci siamo com-

mossi e siamo rimasti senza parole. Abbiamo fatto un po' di silenzio e abbiamo pensato. Abbiamo pensato alle volte che qualcuno di noi insulta qualcun altro chiamandolo "mongoloide". Abbiamo pensato a quando abbiamo incontrato persone down e ci siamo allontanati per paura o perché ci facevano impressione. Ci siamo sentiti, in qualche modo, colpevoli. D'ora in avanti cercheremo di cambiare atteggiamento, riflettendo su quanto sia difficile per quei ragazzi e per i loro genitori: una vita intera di difficoltà da affrontare, con la paura soprattutto di sapere che non sono pienamente autonomi e che un giorno potrebbero ritrovarsi da soli. E allora che faranno, potranno farcela? Questo è il cruccio più grande che affligge i loro genitori.

Sergio, Raffaella, Marco, Angelo, Mattia, Jerry, Ermes, Luisiana, Francesco





A PRIMAVERA SBOCCIA LA POESIA

È iniziata la primavera e, proprio con la data del suo inizio, coincide la Giornata Internazionale della Poesia, introdotta nel 2000 dall'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura), per riconoscere all'espressione poetica un ruolo privilegiato nella promozione del dialogo interculturale, della comunicazione e della pace. Sono 14 anni che si festeggia questa giornata, facendo manifestazioni e recitando poesie. Nell'antichità, esse erano accompagnate dai musicisti, presso le corti, e dai viandanti, agli angoli delle strade. La poesia è un canto di libertà, è la canzone dei propri sentimenti. Con la tecnologia, ci si ritrova, oggi, con tante cose cambiate, ma la parte poetica che è in noi, rimane



sempre la stessa. Anche nel mio paese ci sono molti giovani che si impegnano a scrivere poesie, infatti, in questi giorni è stato presentato un libro di poesie all'interno del castello. Questa è la dimostrazione che esistono ancora dei poeti. La poesia ci risveglia, ci permette di guardare il mondo in maniera nuova. La poesia, in rima oppure no, può essere di tanti generi: religiosa, civile, satirica, d'amore. Chi scrive poesie si libera dai pensieri. Quasi tutti abbiamo scritto una poesia, anche in segreto.

Provare a scrivere versi è una bella esperienza, che ci permette di esprimere quello che ci viene dal cuore o di fissare il ricordo di una esperienza felice o triste che sia. La giornata internazionale della poesia potrebbe essere lo spunto per scrivere poesie. Sarebbe bello, poi, leggerle ad alta voce per condividerle con chi desideriamo! A scuola tante volte giochiamo a scrivere filastrocche e poesie, per divertirci, per raccontare le nostre emozioni, partendo da immagini, da quadri, da colori, da una esperienza. Tutto può servire per risvegliare il poeta che è in ognuno di noi. È bello poi leggerle ai compagni, confrontare i lavori di ognuno, associarli a musica, immagini, disegni.

Maddalena, Noemi



Tutti reporter

NON C'È NIENTE DI CUI VERGOGNARSI...

“Ci sono cose di cui vergognarsi, come rubare, calunniare, uccidere e cose di cui non vergognarsi come parlare degli organi genitali maschili e femminili, dell'amicizia, dell'innamoramento, dell'amore, del concepimento e della gravidanza.” È quello che ha affermato la psicologa Katia Marone, insieme alla sua collega Veronica Figliuolo, negli incontri che abbiamo avuto a scuola con loro. Con grande disponibilità e senza alcun compenso economico, sono state disponibili a venire nella nostra classe per quattro incontri per spiegarci e farci capire. Hanno usato slide, immagini, video, schede per rendere gli argomenti più comprensibili e accattivanti. Ci hanno spiegato in modo semplice e chiaro, con calma, ripetendo più volte, parlando lentamente, facendo battute e mettendoci a nostro agio. In noi è migliorato molto il modo di parlare: non ci mettiamo più a ridere quan-



do affrontiamo questi argomenti e non ci vergogniamo a fare domande e a chiedere spiegazioni. Con il loro aiuto, abbiamo capito cose che non avremmo capito bene, solo leggendo dal nostro libro. Abbiamo capito che il nostro corpo cambia, e si prepara a renderci “donne e uomini”, anche se ci vorrà del tempo ancora per diventarlo veramente. Abbiamo riflettuto sul fatto che noi siamo importanti, speciali, siamo “proprietà privata” e dobbiamo aspettare la persona giusta e i tempi giusti per poter mettere insieme un progetto di vita importante: solo allora saremo pronti. Abbiamo imparato la bellezza e la ricchezza dell'amore e del progetto di vita

dei nostri genitori, grazie ai quali noi siamo al mondo: siamo stati desiderati, progettati, amati da mamma e papà, prima ancora che noi ci fossimo ed è grazie a loro che possiamo ora apprezzare le meraviglie della vita.

Manuela, Sara, Andrea





La parola alle esperte ...

L'IMPORTANZA DELL'EDUCAZIONE AFFETTIVA E SESSUALE NELLE SCUOLE

Una corretta educazione alla sessualità è importante per diverse ragioni.

La prima è quella legata alla necessità di conoscere il proprio corpo e le modificazioni che in esso avvengono per non rimanere impreparati. Ad esempio, la comparsa del ciclo mestruale che, se non opportunamente affrontata, può cogliere alla sprovvista ed essere vissuta come un momento di paura e non come una fase da vivere con gioia.

Il secondo motivo è legato al fatto di filtrare le informazioni che i ragazzi possono reperire dai diversi mezzi di comunicazione, come internet. I bambini hanno accesso al web e a tutti i suoi contenuti, pertanto, possono finire per associare la sessualità a qualcosa



di puramente fisico, carnale e privo di qualsiasi valore.

Il terzo motivo è associato alla "prevenzione", non soltanto delle malattie sessualmente trasmissibili e delle gravidanze indesiderate, ma anche della "sessualità violata" (ossia la pedofilia). Se i ragazzi imparano ad associare il rapporto sessuale ad un atto d'amore tra due persone consenzienti, imparano a riconoscere se il comportamento di un adulto nei suoi confronti, lo mette a disagio.

Il problema, a questo pun-

to, è come la tematica a scuola deve essere affrontata, dato che su questo argomento esistono forti tabù e pregiudizi.

Tuttavia non è possibile pensare di mettere dei divieti, poiché si rischia di avere un effetto controproducente, sia perché le fonti di accesso alla sessualità sono diventate molteplici, poco controllabili dagli adulti, sia perché si induce il ragazzo verso la clandestinità (quindi il pericolo).

La soluzione, dunque, sta nel confronto libero e aperto, privo di pregiudizi da ambo le parti.

Bisogna confrontarsi sui valori dei giovani, verificarne il contenuto, la fattibilità e la coerenza con la vita quotidiana.

**Le dott.sse Katia Marone e
Veronica Figliuolo**

Psicologhe



La pagina dei genitori

QUEI TABÙ CHE NON AIUTANO A CRESCERE...

Un corso di educazione all'affettività, alla sessualità e alla salute per bambini di quinta

Elementare.

Ma sarà giusto parlare di "queste cose a "bambini di appena 10 anni". Non sono troppo piccoli? Non è giusto che ne parli la famiglia? Perché la scuola? Non è meglio farli continuare a giocare e parlarne più là, quando saranno più grandi?

Interrogativi ricorrenti, giustamente, nella mente di ciascun genitore che vuole "proteggere "i propri figli, che non accetta facilmente l'idea che il proprio figlio sta crescendo molto più velocemente di quanto facessimo noi alla stessa età. Avere 10 anni oggi, è molto diverso da venti anni fa! Gli stimoli che ricevono i bambini nella nostra società tecnologica, accelerano il processo di crescita scatenando curiosità ed interrogativi completamente diversi da quelli che hanno caratterizzato la nostra crescita.

Domande del tipo: Ma tutti i bambini nascono dal-

"Non lasciamo che i nostri bambini cerchino ..."

la pancia? Che cos'è il ciclo? Che differenza c'è tra sesso e amore?

Rivolte all'insegnante, dimostrano curiosità che vanno certamente soddisfatte e non ignorate. Se vengono fatte alle maestre e non ai propri genitori è perché con loro è più difficile parlare perché si ha paura di essere rimproverati e giudicati male e ignorati, se non addirittura, respinti. Allora non lasciamo che i nostri bambini cerchino risposte altrove, su internet che ormai è alla portata di tutti o in mezzo alla strada, da compagni che riferiscono " per sentito dire " .

Se i genitori, a cui spetta in primis il ruolo educativo, non sanno quando e come affrontare il problema, si lascino aiutare dalla Scuola.

Lo stesso programma di scienze, prevedendo nell'ambito della conoscenza del corpo umano , l'apparato riproduttivo, riconosce alla Scuola il compito di affrontare l'argomento da un punto di vista scientifico senza tralasciare l'educazione all'affettività e alla salute, importanti per lo sviluppo della personalità. Non parlarne , saltando l'argomento, sarebbe diseducativo : significherebbe alimenta-

re quei tabù che non aiutano certo a crescere!

Ci si è affidati allora alla competenza professionale di due psicologhe, le dottoresse Katia Marone e Veronica Figliuolo di Pomarico che in quattro incontri, hanno affrontato gli argomenti tabù, suscitando partecipazione ed entusiasmo.

Hanno soddisfatto tutte le curiosità in modo preciso e adeguato.

Si sono affrontati gli argomenti con un linguaggio semplice, appropriato, adatto all'età dei bambini partendo dalla distinzione tra amicizia, innamoramento e amore. Hanno scoperto che ciascuno è il frutto dell'Amore e di un progetto di vita dei propri genitori, desiderato e voluto prima ancora di venire al mondo.

In questa prospettiva, non si è trattato solo di non far credere più alla cicogna, ma di educare alle emozioni, ai sentimenti, al rispetto della propria vita e di quella degli altri per aiutare a crescere con la consapevolezza dei propri cambiamenti fisici e psicologici.

Ben venga allora, un corso di educazione all'affettività, alla sessualità e alla salute in tutte le scuole!



La pagina dei genitori Riflettere per crescere

IL VOTO VALUTA UN COMPITO NON LA PERSONA.

Come sempre, a fine quadrimestre, genitori e bambini riflettono sui voti conseguiti e molto spesso sono insoddisfatti, o delusi. Tutti vorrebbero il massimo, ognuno pensa di meritarlo, per le capacità, per l'impegno, perché bisogna essere i primi, sempre, ad ogni costo. Qualcuno pensa che gli insegnanti abbiano sbagliato e non sappiano valutare adeguatamente. Qualcun altro si sente mortificato: non avendo preso il voto che sperava, pensa di valere quanto il misero voto che ha preso sulla scheda. Possibile che non si riesca a capire che il voto valuta dei compiti, non la persona? Il compito, una volta, può risultare sbagliato, la volta successiva, può andare benissimo, se ci sono stati impegno ed attenzione maggiori; o rimanere lo stesso, se l'impegno ha continuato ad essere superficiale o saltuario. Ogni persona ha un valore incommensurabile, che non può essere assolutamente incasellato in un voto. Ecco perché io non credo assolutamente nei voti, soprattutto nella scuola Primaria. C'è chi riesce meglio in una disciplina, chi in un'altra, chi è più portato per le attività operative, chi per gli scritti e

chi per gli orali... L'importante è che ognuno cerchi di dare sempre il meglio di sé in ogni cosa che fa. Non bisogna scoraggiarsi per un compito sbagliato o un voto non desiderato. L'importante è capire il motivo dello sbaglio per rimediare. Coloro che si sentono incapaci di fronte a certi compiti o a certi lavori, devono chiedere aiuto e spiegazioni nuove agli insegnanti, che sicuramente, si metteranno a loro disposizione per superare qualsiasi difficoltà con nuove spiegazioni e nuove strategie. Noi insegnanti, a nostra volta, gratificheremo sempre i bambini per lo sforzo profuso e spiegheremo quello che va bene e quello che si può migliorare e in che modo poterlo fare. Anche i genitori possono essere di aiuto, guidando i propri figli a dare il giusto valore al voto. Stimolare, incitare, incoraggiare, guidare nell'acquisizione di abitudini e comportamenti corretti nella vita quotidiana e nei confronti degli impegni scolastici dovrebbero essere le costanti di ogni genitore, soprattutto ora che i ragazzi crescono e hanno bisogno di punti fermi e certezze ai quali riferirsi. È necessa-

rio, ora più che mai, che i nostri ragazzi capiscano quello che fanno e che non si limitino ad applicare meccanicamente procedure e tecniche. È necessario che siano sempre più padroni di un metodo di studio efficace, approfondito ed autonomo. È necessario che sappiano guardarsi intorno e capire quello che sta succedendo, è necessario che sappiano prendere iniziative autonome e che sappiano realizzarle, da soli o in collaborazione. Tutto questo vale molto più di un voto, anche quello più alto ed è questo fine che ha animato sempre la mia azione didattica ed educativa, così come quelle delle mie colleghe. Mi rivolgo direttamente a voi, ragazzi, abbiate fiducia in voi stessi, sviluppate la curiosità per i fatti del mondo, per il nuovo, non stancatevi mai di capire, siate curiosi, impegnati e mai indolenti! Ognuno di voi, con l'impegno, la passione, l'amore e la conoscenza, potrà realizzare cose meravigliose!

La maestra Rosetta

"...Tutti vorrebbero il massimo, ognuno pensa di meritarlo ..."



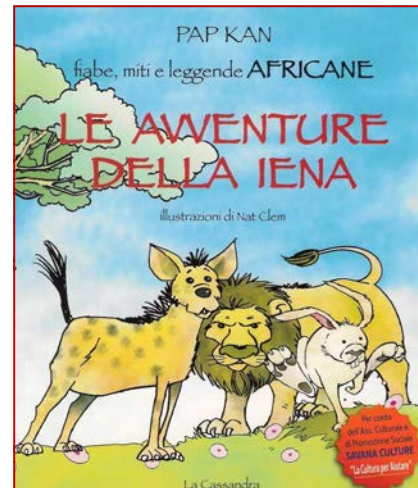
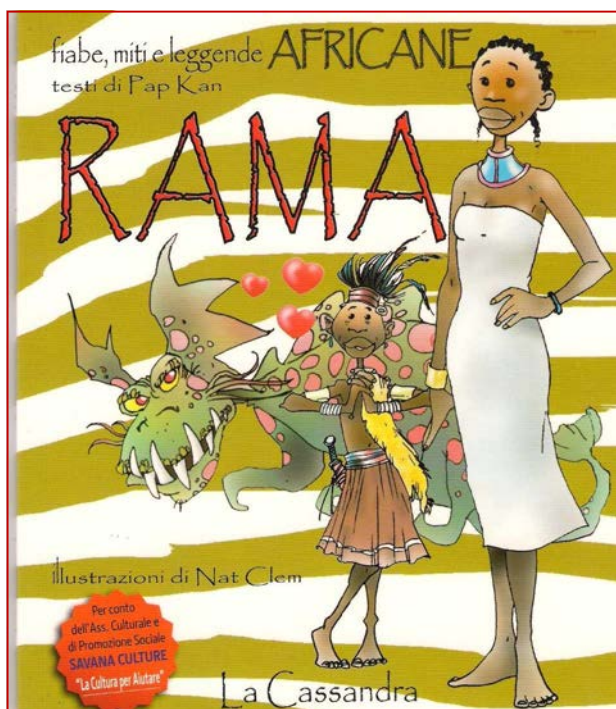
Consigli per la lettura

I LIBRI DI PAP KAN



Questo libro è divertente e bello. Parla di una lepre che viene catturata dagli uomini, ma poi, grazie alla sua furbizia e all'aiuto di un bambino, scappa. Nel percorso, però, il suo corpo subisce dei cambiamenti e allora va da una maga e il resto ... lo dovete leggere voi! Ve lo consiglio perché vi farà diventare furbi!!!

Ermes



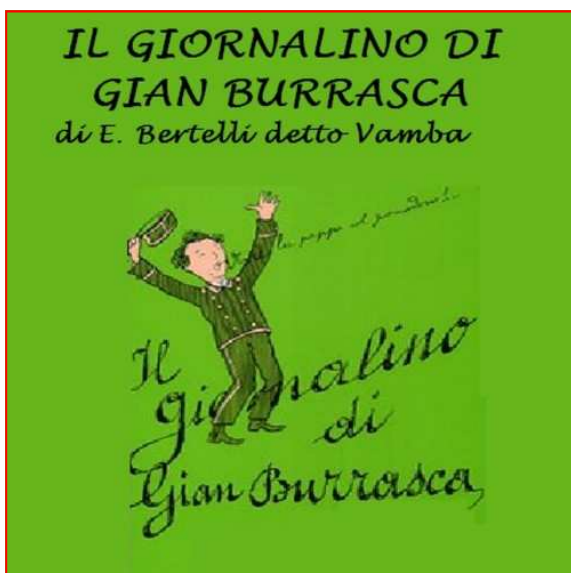
Parla di una iena che si fa ingannare facilmente da tutti e questo è quello che succede un giorno ... prima si fa ingannare dagli uccelli e poi dalla furbissima lepre che mette in scena un piano, a dir poco, eccezionale. Questo racconto è molto bello, anche perché ci sono tanti colpi di scena e, una volta preso, non te lo puoi togliere dalle mani perché senti la necessità di finirlo tutto. Ve lo consiglio perché mi è piaciuto tantissimo!

Federico

Scompare una mamma. Una veggente consiglia al papà di prendere una nuova moglie, che però maltratta Rama, la figlia adorata. Inizia una serie di avventure di Rama nelle foreste e nella savana, avventure che coinvolgono uomini, animali, veggenti, geni, principi e serve e se volete sapere il seguito dovete leggere il libro.

Mattia

Consigli per la lettura



È un libro bello e divertente. Io che l'ho letto, posso dire che mi è piaciuto molto perché parla di un bambino di 9 anni che fa scherzi a tutti e ne combina di tutti i colori. Ha anche un diario, dove scrive e annota tutto quello che gli accade. Alla fine, i genitori lo mandano in collegio e il resto ... dovete scoprirlo voi!

Vi consiglio di leggerlo, vi divertirete un mondo!

Ermes

Parla di quattro ragazze di 13 anni, Clara, Elli, Tati e Jessi, che stanno per scegliere l'indirizzo da seguire alle scuole superiori. Io ve lo consiglio perché è molto interessante parla di amicizia, passioni e vi assicuro che non vi farà dormire se prima non lo avrete letto!



Luisiana



L'angolo dei giochi

P	R	E	S	E	N	T	I	P	C	DEFINIZIONI
M	I	T	O	V	B	E	R	U	O	AMICI
E	S	O	C	I	A	L	E	B	N	AVVISO
S	S	T	S	D	O	N	T	B	D	CONDIVIDI
S	E	R	I	E	G	E	E	L	I	CONTATTO
A	V	E	L	O	C	E	V	I	V	FOTO
G	M	A	N	I	A	M	I	C	I	GARA
G	A	R	A	V	V	I	S	O	D	MANIA
I	E	C	O	N	T	A	T	T	O	MESSAGGI
F	O	T	O	S	E	G	U	O	R	PRESENTI
										PUBBLICO
										RETE
										SEGUO
										SERIE
										SOCIALE
										VELOCE
										VIDEO
										VOTI

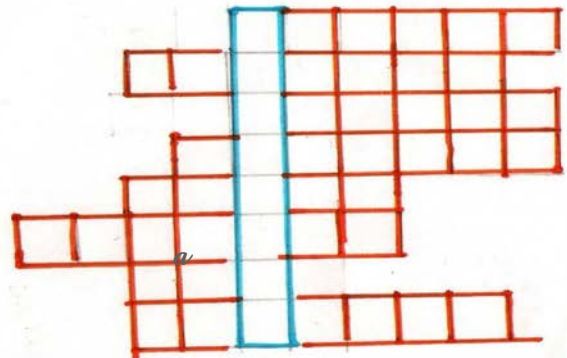
IL CRUCIVERBA

TROVA LE PAROLE DATE

IL CONTRARIO

SCRIVI IL CONTRARIO DI OGNI PAROLA E SCOPRI COSA TI ESCE

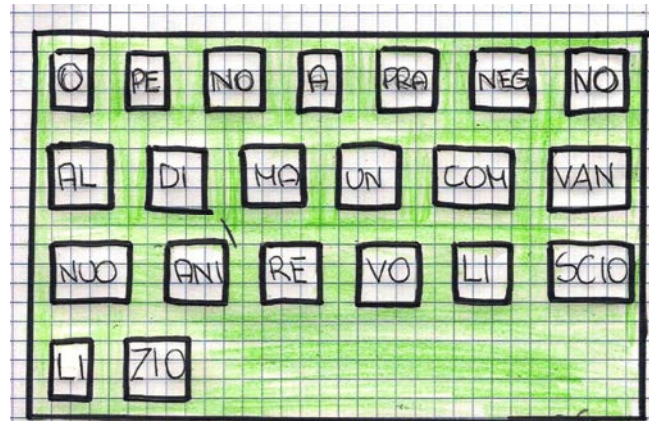
- RICCO
- MALEDUCATO
- TIAGRO
- BUGIARDO
- POCO
- GIORNATA
- OVEST
- VECCHIO



L'angolo dei giochi

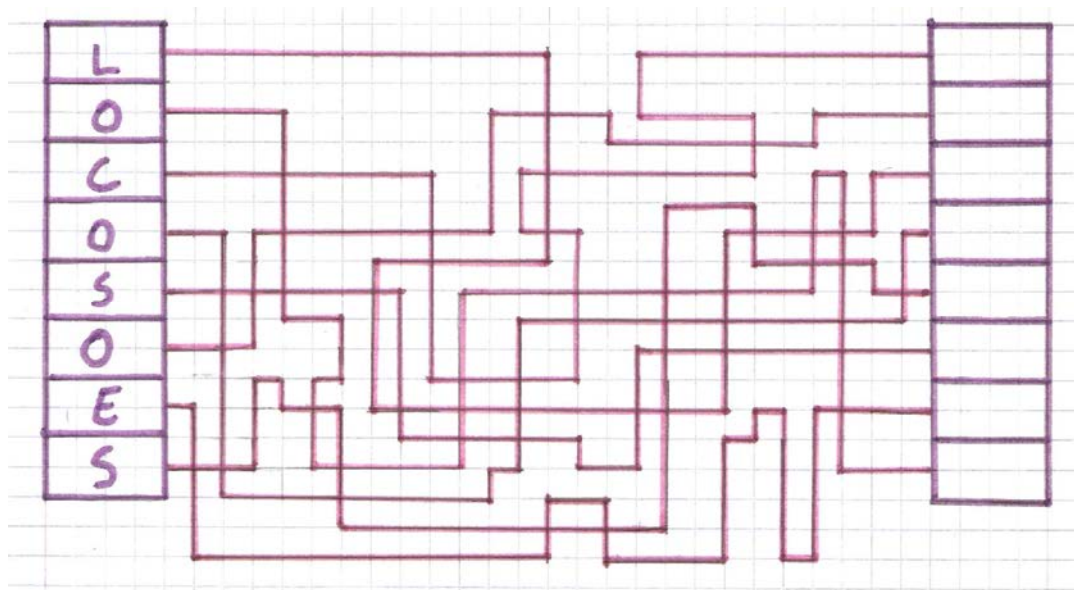


Riordina le parole del riquadro e sotto scrivi la frase che hai scoperto, così saprai dove vanno Giulia e la mamma.



2 sillabe	1 sill.	3 sill.	1 sill.	4 sill.	1 sill.	3 sill.	1 sill.	2 sill.
4 sill.								Raffaella

Metti in ordine le lettere e scoprirai un monumento romano molto conosciuto.



Manuela



L'angolo della fantasia

GESÙ DEPOSTO DALLA CROCE

Una croce.
Tante scale.
Tanti uomini.
Tanti volti.
Tanta tristezza.
Tanto amore.

Tanta speranza,
la speranza
di una vita
Insieme
a Gesù.

Sergio

Persone tristi
cielo nero
e Maria che aspetta
impazientemente suo figlio
con occhi lucidi.

Anna Maria D.

Volti tristi
donne piangenti
pietà nei gesti
degli uomini.
Gesù morto
è deposto
dalla croce.

Vincenzo

Gesù,
ti sono accanto,
ti stacco dai chiodi.
Asciugo il tuo sangue.
Tolgo le spine.
Ti tolgo dalla Croce.
Ti tengo la mano.
Ti guardo.
Soffro con te.
Piango per te.



Vincenzo

Ermes, Angelo, Gabriele

L'angolo della fantasia



GESÙ CROCIFISSO

Gesù,
che perdona sempre.
Gesù,
che ama tutti.
Gesù,
il nostro Salvatore

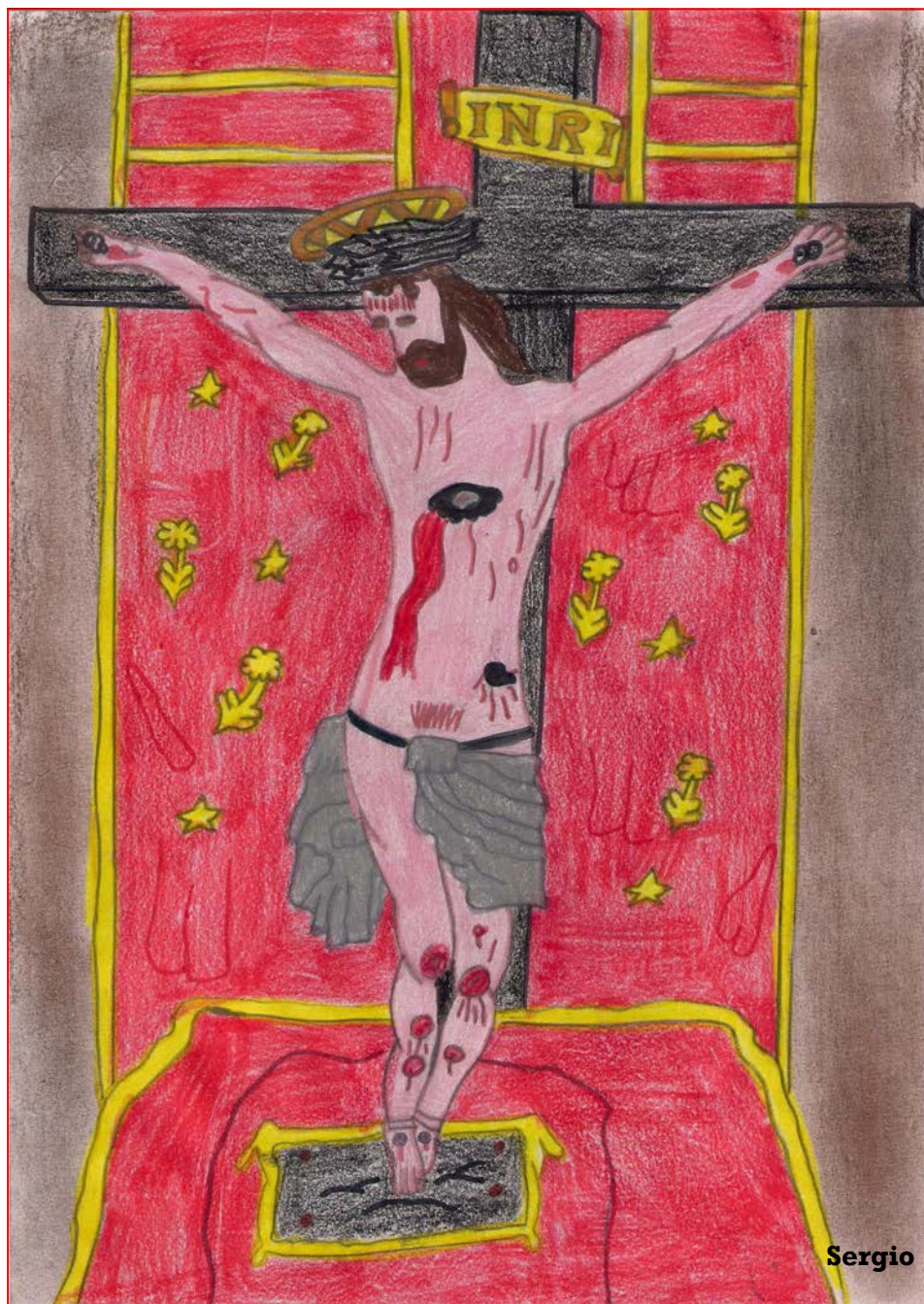
Luisiana

Il Crocifisso,
una croce,
un uomo,
il figlio di Dio.
Tante spine,
tanti lividi,
tanta sofferenza,
tanta speranza
in un mondo migliore.

Sergio

Un crocifisso
con ferite di dolore.
Un Crocifisso
con sguardo sofferente.
Un Crocifisso su una croce.
Un Crocifisso quasi vero.
Un Crocifisso
che ti parla del suo dolore
ma anche del suo amore.

Manuela



-

Se solo potessi
sentirti!
Se solo potessi
ascoltare
quello che mi vuoi dire!
Se solo potessi

mettere in pratica,
i tuoi insegnamenti!
Se solo potessi
amarti come tu mi ami!

**Sara, Anna Maria D.,
Anna Maria P.**



L'angolo della risata

- Caro Signore - dice il capufficio a un impiegato
 - quando si tratta di entrare è sempre l'ultimo e
 quando si tratta di uscire è sempre il primo!
 - Ha ragione. È che non vorrei ritardare due volte
 in un giorno!

Luisiana Matera

La maestra dice a Pierino: "Che lettera viene dopo la A?"
 E Pierino: "Tutte le altre, signora maestra!"

Marco Lucciardi

Io scavo, tu scavi, egli scava; noi scaviamo, voi scavate, essi sprofondano!

Marco Lucciardi

L'angolo dei giochi



Soluzioni

P	R	E	S	E	N	T	I	A	Q
M	I	T	O	V	B	E	R	U	O
E	S	O	C	I	A	L	E	B	N
S	S	T	S	D	O	N	T	B	D
S	E	R	I	E	G	E	E	L	I
A	V	E	L	O	C	E	V	I	V
G	M	A	N	I	A	M	I	G	I
G	A	R	A	V	V	I	B	O	D
U	E	C	O	N	T	A	T	T	O
F	O	T	D	S	E	G	U	O	R

DEFINIZIONI

- ARTIGI
- AVVISO
- CONTINDO
- CONTATTO
- FOTO
- GAFFA
- MANIA
- NEGOZIO
- PRESENTI
- PUBBLICO
- RETE
- SEGA
- SERIE
- SOCIALE
- VELOCE
- VIDEO
- VOTI

IL CRUCIVERBA

TROVA LE PAROLE DATE

IL CONTRARIO

SCRIVI IL CONTRARIO DI OGNI PAROLA E SCOPRI COSA TI ESCE

- RICCO
- MALEDDICATO
- PIAGRO
- BUGIARDO
- POCO
- GIORNATA
- OVEST
- VECCHIO

			P	O	V	E	R	O	
E	D		U	C	A	T	O		
			G	R	A	S	S	O	
			S	I	N	C	E	R	O
			M	O	L	T	O		
N	O	T	A	T	A				
			E	S	T				
			G	I	O	V	A	N	E

O	P	E	N	O	A	P	R	A	N	E	S	N	O		
A	L	D	I	M	A	U	N	C	O	M	V	A	N		
N	U	O	A	N	I	R	E	V	O	L	I	S	C	I	O
L	I	Z	I	O											

L																C
O																O
C																L
O																O
S																S
O																S
E																E
S																O

VANNO AL NEGOZIO DI ANIMALI A COMPRARE UN NUOVO PESCIOLINO

**Istituto Comprensivo "Don Donato Gallucci"
Miglionico (MT)**

**Scuola Primaria
Miglionico**

DIRIGENTE SCOLASTICO: Amati Giacomo

INSEGNANTE: Uricchio Rosa

Stampa a cura della



Classe VA

Alunni

1. Bevilacqua Sara
2. Corleto Vito
3. Dambrosio Clementelli Sergio
4. Delcastello Gerardo
5. Dimucci Anna Maria
6. Ditrinco Noemi
7. Festa Gabriele
8. Grasso Federico
9. Lascaro Manuela
10. Loglisci Raffaella
11. Lucciardi Marco
12. Luongo Maria
13. Marinaro Francesco Pio
14. Matera Luisiana
15. Monaco Vincenzo
16. Perrino Ermes
17. Piaggione Anna Maria
18. Piccinni Maddalena
19. Pizzolla Mattia
20. Porpora Graziana
21. Radogna Angelo
22. Signorella Andrea

Arrivederci al prossimo numero!

